

Chi ha fretta e chi aspetta che altri cadano

Caccia al nuovo sindaco, il nodo Sant'Ansano De Mossi scioglie la riserva, i nomi in ballo

Il centrodestra sembra convergere su Gaia Tancredi, l'onorevole [Michelotti](#) non svela i suoi candidati e aspetta le riunioni. Il Pd perde tempo con le assemblee nei circoli. Ma prima di puntare su un leader di peso, deve ritrovare l'unità del partito

**Pino
Di Blasio**



Un proverbio arabo, rispolverato dal governatore del Veneto Luca Zaia nel suo libro, recita: «Tempi difficili creano uomini forti, gli uomini forti creano tempi facili. I tempi facili creano uomini deboli, gli uomini deboli creano tempi difficili». La citazione viene attribuita a Sheikh Rashid, il fondatore di Dubai, ma non è una paternità fondamentale in questa sede. Quello che è importante è ribadire la circolarità delle azioni umane, dei governi, delle scelte politiche, economiche o strategiche; sia che si tratti di un emirato, di un Paese, di una multinazionale o di una città. Siena sa benissimo che il pendolo del potere negli ultimi trent'anni si è spostato da un palazzo all'altro in città.

Nei primi anni Novanta, il palazzo del rettore, sotto il mandato di Luigi Berlinguer, era il nocciolo duro delle scelte per Siena, sia politiche che urbanistiche e perfino finanziarie, sul Monte dei Paschi. Dopo la trasformazione in spa della banca e la nascita della Fondazione, il pendolo del potere si spostò verso Palazzo Pubblico, nel secondo mandato di Pierluigi Piccini sindaco. Fu il quadriennio in cui il Comune era l'ago della bilancia su tutto, tanto che il presidente del Monte, Luigi Spaventa, definì Piccini un 'Sali Berisha'. Poi, con Piccini che perse la corsa alla presidenza della Fondazione Monte dei Paschi a favore di Giuseppe

Mussari, il pendolo oscillò tra Rocca Salimbeni e Palazzo Sansepolcra. Fino a quando, nel 2007, Giuseppe Mussari salì sulla Rocca e indossò l'anello del potere.

Per farla breve, negli ultimi dieci anni, il potere della città si è frammentato, come nella Terra di Mezzo di Tolkien. Non c'è un Palazzo egemone, nel piccolo 'royal mile' di Siena ognuno si gestisce la sua fetta di competenze, con nuovi attori saliti alla ribalta e altri spariti e messi da parte. In una cornice in cui sono nati altri strumenti per assicurare futuro al territorio, fonti di energia alternativa, mentre i serbatoi tradizionali della ricchezza e del lavoro si stanno svuotando come pozzi di petrolio in via di esaurimento, qual è il ritratto del sindaco migliore per una città che sta cambiando? Sarà la domanda cruciale da qui a maggio 2023, al giorno del primo turno delle amministrative. Per chi scrive la risposta è nota: oltre a un sindaco, servirebbe una 'squadra' di ricucitori, di governanti capaci di mettere insieme nuove ricchezze e istituzioni in crisi per spremere possibilità di sviluppo e mettere a disposizione il succo della spremuta per il territorio.

I partiti del centrodestra e del centrosinistra stanno facendo questo? Stanno cercando una squadra o piuttosto un nome di facile presa, un candidato che risponda ai requisiti minimi per farsi eleggere: senese, [contradaiolo](#), noto in determinati ambienti e non troppo scomodo per disturbare gli aspiranti manovratori.

In casa centrodestra, una data simbolica sarà il 1° dicembre, Sant'Ansano, l'apertura dell'anno [contradaiolo](#). Prima di quel

giorno il sindaco [Luigi De Mossi](#) scioglierà il nodo della sua ricandidatura. Nelle ultime settimane si è accorto che il rapporto con le forze di maggioranza è difficilmente riparabile. Presumibilmente annuncerà un passo indietro, ma rivendicherà un ruolo di king-maker: cioè indicherà un possibile successore. Sia dalle parti del 'ricciarellino magico' che da altri ambienti vicini alla maggioranza comunale, sembrano cresciute le quotazioni di Gaia Tancredi, giornalista, presidente della Lilt e del Rotary club Montaperti. Ma il regista della prossima campagna elettorale, l'onorevole e leader di Fratelli d'Italia [Francesco Michelotti](#), avrebbe altri nomi in serbo. E non li dirà sicuramente prima del prossimo anno.

In casa centrosinistra la situazione è ancora più nebulosa. Quel che resta del Pd, un partito lacerato, con poco più di 300 iscritti in città, che da anni vede sventolare le bandiere dei 'meloniani' in via Curtatone, in quella che era la sede della federazione più potente d'Italia fino a pochi anni fa, passa il tempo in sterili assemblee dei circoli. Nella speranza di nascondere l'impotenza di trovare un candidato credibile, dopo aver sprecato quattro anni e mezzo all'opposizione senza far crescere nessuno. L'elezione di Enrico Letta al



e suppletive, con una campagna elettorale da segretario nazionale, è stata la topa pregiata su un vestito stracciato. Il Pd è forte in provincia, dove ci sono sindaci che hanno già scelto il loro successore. Ma in città è inesistente, paralizzato da faide interne e dal peso di ex dirigenti troppo ingombranti.

Per questo il tentativo di candidare il professor Angelo Riccaboni, come altra topa su uno straccio, non è andato a buon fine. Se i dem senesi cercano una figura di prestigio, prima devono ricucire quel che resta del partito. E poi bussare alla porta di un salvatore, potendo offrire voti e qualche nuova figura per la squadra. Siamo solo agli inizi del ballo. La musica vera inizierà nel 2023.



Il sindaco [Luigi De Mossi](#)



Gaia Tancredi, giornalista e presidente Lilt Siena



Emanuele Montomoli



Angelo Riccaboni, presidente Santa Chiara Lab



Alessandro Masi, capogruppo Pd in consiglio comunale



Fabio Pacciani, candidato Terzo Polo